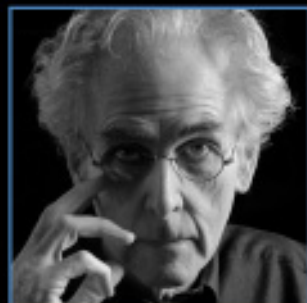


aurorealia

un'antologia a cura di Gaja Cenciarelli
intorno a un'immagine di Jerry Uelsmann

ZONA



Jerry Uelsmann - autore di *Untitled 1987*, la foto a cui sono ispirati gli scritti di questa antologia e che ne illustra la copertina - è nato l'11 giugno 1934 a Detroit. Ha insegnato fotografia e arte all'Università della Florida. In quarant'anni ha realizzato oltre cento personali, negli Stati Uniti e all'estero. Sue immagini sono parte delle collezioni permanenti del Metropolitan Museum of Art e del Museum of Modern Art di New York, del Chicago Art Institute, del Victoria and Albert Museum di Londra, della Bibliothèque Nationale di Parigi, dell'Tokyo Metropolitan Museum of Photography, del National Museum of Modern Art di Kyoto e del Museum of Photography di Seul.

auroralia

Le autrici e gli autori Silvia Arcardi, Maria Gabriella Bartocci, Mario Bianco, Isabella Borghese, Mario Borghi, Cristina Bove, Andrea Bruni, Elisabetta Buocciarelli, Carlo Cannella, Alex Cartoni, Melania Ceccarelli, Gaja Cenciarelli, Enzo Clampi, Fabio Ciriachi, Giulia Calavolpe Severi, Gaia Conventi, Anna Castalunga, Laura Costantini, Lina DeHori, Pasquale Esposito, Loredana Falcone, Cristiana Danila Formetta, Gemma Gaetani, Giovanna Giordani, Enrica Gregori, Franz Krauspenhaar, Silvia Leonardi, Fiamma Lalli, Andreina Lombardi Bom, Domenica Luise, Anna Mallama, Sabrina Manfredi, Carmine Mangano, Nina Maroccato, Rossana Massa, Massimo Maueri, Stefano Mazzoni, Isabella Morani, Paola Pioppi, Massimo Rainaldi, Giuseppe Selo, Francesca Serafini, Marco Simonelli, Carlo Siroffi, Simone Tempia, Lucia Testi, Giusto Traina, Chiara Valerio, Monica Vicja, Alessandro Zannoni, Giovanna Zunica.

AURORALIA

Testi di

Silvia Ancordi, Maria Gabriella Bartocci, Mario Bianco, Isabella Borghese
Mario Borghi, Cristina Bove, Andrea Bruni, Elisabetta Bucciarelli
Carlo Cannella, Alex Cartoni, Melania Ceccarelli, Gaja Cenciarelli
Enzo Ciampi, Fabio Ciriachi, Giulia Colavolpe Severi, Gaia Conventi
Anna Costalonga, Laura Costantini, Lina Dettori, Pasquale Esposito
Loredana Falcone, Cristiana Danila Formetta, Gemma Gaetani
Giovanna Giordani, Enrico Gregori, Franz Krauspenhaar, Silvia Leonardi
Fiamma Lolli, Andreina Lombardi Bom, Domenica Luise, Anna Mallamo
Sabrina Manfredi, Carmine Mangone, Nina Maroccolo, Rossana Massa
Massimo Maugeri, Stefano Mazzoni, Isabella Moroni, Paola Pioppi
Massimo Rainaldi, Giuseppe Selo, Francesca Serafini, Marco Simonelli
Carlo Sirotti, Simone Tempia, Lucia Tosi, Giusto Traina, Chiara Valerio
Monica Viola, Alessandro Zannoni, Giovanna Zunica

a cura di
Gaja Cenciarelli

© 2009 Editrice ZONA
È VIETATA
ogni riproduzione
senza autorizzazione dell'editore

ZONA

Auroralia

a cura di Gaja Cenciarelli

ISBN 978-88-6438-064-3

© 2009 Editrice ZONA

via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo

52041 Civitella in Val di Chiana - Arezzo

tel/fax 0575.411049

www.editricezona.it - info@editricezona.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it

progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di novembre 2009

*Alla mia Donna Volante,
Franca Lombardi.
Mia madre.*

AURORALIA. DUE LINGUAGGI, UNA SOLA ARTE. STORIA DI UN'IDEA

«United we stand, divided we fall». In altre parole: l'unione fa la forza. *Auroralia* ne è la testimonianza.

Agli inizi di maggio 2009, sul mio blog (www.sinestetica.net) ho lanciato un'iniziativa che intendeva coniugare fotografia e scrittura. Chi mi conosce sa bene quanto io ami l'arte di Jerry Uelsmann e quanto le sue immagini siano state – e siano tuttora – una continua fonte di creatività per me.

Ho scelto una foto dal suo archivio (*Untitled 1987*, ribattezzata in corso d'opera *La donna volante*) e ho invitato un gruppo di amici – scrittori, editor, giornalisti, traduttori, poeti, o anche *semplicemente* amanti dei buoni libri – a scrivere circa tremila battute, in prosa o in poesia, ispirate alla figura femminile sospesa in aria, che si riflette su uno specchio d'acqua.

Ho ricevuto cinquanta pezzi, che ho iniziato a pubblicare in coppia su Sinestetica a partire dal 25 maggio 2009.

Dalla quantità e dalla qualità delle adesioni ho cominciato a sospettare che questa iniziativa mi avrebbe riservato più di una sorpresa, e avevo ragione.

La reazione a catena che si è innescata mi ha, in effetti, stupita. Il passaparola è rimbalzato di blog in blog, sui giornali sono comparsi articoli di una certa rilevanza, Jerry Uelsmann in persona mi ha scritto per manifestare il suo entusiasmo per il progetto, mi ha concesso un'intervista e – cosa più importante di tutte – mi ha “regalato” la foto della Donna Volante, senza che io dovessi pagare un euro di diritti. Da allora in avanti la corrispondenza con Uelsmann non si è mai interrotta. Da lui ho ricevuto anche il catalogo di una mostra organizzata in Cina, corredato da appunti e foto mai pubblicate sul suo sito (www.uelsmann.net).

La misura del successo di *Auroralia* ci è stata data dall'affollatissimo reading che si è tenuto il 26 giugno 2009 alla libreria Flexi di Roma. Quindici racconti letti dai rispettivi autori, con la foto di Jerry Uelsmann proiettata alle loro spalle, e un pubblico tanto numeroso da riversarsi per la strada. Un evento senza precedenti, se si considera che il reading non prevedeva la vendita di un libro e che *Auroralia* era ancora un progetto presente solo in rete.

L'ultima creatura nata da *Auroralia* è stato il booktrailer: un filmato che rappresenta il racconto dei racconti, da un'idea di Monica Mazzitelli che ha

saputo interpretare al meglio il senso più profondo delle storie e della foto cui sono ispirate. In questo video, lo spirito di *Auroralia* è intatto e prorompente. Le parole, generate dalla visione della Donna Volante, tornano alle immagini e a esse si mescolano, a sottolineare che l'arte può parlare linguaggi diversi ma sempre fondandosi sulla base di una mutua comprensione.

Personalmente non credo alle iniziative letterarie che vivono solo sulla rete, perché spesso è lì che restano confinate. Di conseguenza, quando la pubblicazione dei racconti sul mio blog stava volgendo al termine ho cominciato a cercare un editore che fosse disposto a investire carta, tempo ed energie in *Auroralia*. E la presente antologia è l'esempio più deflagrante dell'importanza della condivisione. Non potrò mai ringraziare abbastanza Piero Cademartori e Silvia Tessitore: perché se è vero che *Auroralia* ha mostrato fin da subito di avere le carte per qualificarsi come un evento di successo sotto molti punti di vista, è altrettanto vero che senza Zona il cerchio non si sarebbe chiuso.

La forza di *Auroralia* è, e io ne sono profondamente convinta, il gruppo. Ormai tutti gli autori che hanno partecipato a questa iniziativa si definiscono le *auroraliche* e gli *auroralici*: niente potrebbe rendermi più felice e orgogliosa dell'amicizia e dell'affetto che si sono creati a partire dal 25 maggio. È un cerchio prezioso di energia positiva.

Concludo questa breve introduzione con la parte cui tengo di più.

Ringrazio Fiamma Lolli e Alfredo Fagni per aver trovato il nome a questa iniziativa. *Auroralia* è merito loro. Shakespeare diceva che una rosa conserverebbe il suo profumo pur non chiamandosi rosa, ma se Fiamma e io non amassimo scrivere e tradurre le "parole giuste", non ci saremmo mai incontrate.

Ringrazio Sabrina Manfredi e Massimo Giacci per la locandina e il logo di *Auroralia*. Sui tanti altri motivi che avrei per ringraziarli soprassedo. Non basta lo spazio che ho a disposizione.

Ringrazio Monica Mazzitelli per aver fatto da tramite con la libreria Flexi e per aver ideato e realizzato un booktrailer a dir poco emozionante. Il tempo e la disponibilità sono doni che non si dimenticano.

Ringrazio, rigorosamente in ordine alfabetico, Silvia Ancordi, Isabella Borghese, Enrico Gregori, Isabella Moroni per le interviste e gli articoli che i giornali e i quotidiani hanno dedicato ad *Auroralia*.

Ringrazio il mio fraterno amico Stefano Mazzoni per avermi fatto conoscere l'arte di Jerry Uelsmann e per avermi messo in contatto con il Dali della fotografia. Senza di lui, *Auroralia* non sarebbe mai nata.

Ringrazio tutte le autrici e tutti gli autori che hanno creduto in me sin dall'inizio, quando niente di quanto è accaduto in seguito poteva essere previsto. Sarò sempre riconoscente a ciascuno di loro per avermi sostenuto e incoraggiato.

Infine – gli inglesi direbbero «last but not least» – ringrazio l'associazione Libera di Don Luigi Ciotti, cui l'editore devolverà 1 Euro per ogni copia venduta dell'antologia. Sono particolarmente legata a Libera, sia per ciò che rappresenta e per il suo impegno, sia perché ha – in un certo senso – tenuto a battesimo il mio secondo libro, *Extra Omnes. L'infinita scomparsa di Emanuela Orlandi*.

L'avventura di *Auroralia* non finisce qui. È in programma una serie di presentazioni in tutta Italia, oltre che a Roma: il merito va, ovviamente, agli autori che continuano ad amare e a diffondere questo progetto, e agli amici che, pur non avendo scritto un racconto, vogliono comunque partecipare ad *Auroralia*. Ringrazio anche loro.

E grazie a voi, che ci leggerete.

Gaja Cenciarelli

AURORALIA

ASTRALE TERZA A SINISTRA

di Silvia Ancordi

È difficile scrivere un incipit dato che in realtà prima dell'inizio della narrazione è successo sempre qualcosa e, dopo la fine, la storia continuerà.

Alcuni pensano ch'io sia una strega e che abbia premonizioni a comando e se così fosse la mia vita sarebbe più facile, invece...

Non so quando ho cominciato a scrivere e penso di averlo fatto per attribuire a personaggi di fantasia le mie esperienze e rendere il giudizio per me più sostenibile. So che ho iniziato a viaggiare tra i mondi all'età di nove anni dopo che Simona, amica fin dalla nascita, morì e divenne il mio Virgilio dantesco nel regno dei 'vivi nella Luce', come diceva lei.

[continua...]

IL LAGO DELL'ABISSO

di Maria Gabriella Bartocci

Non è che a casa sua non ci fossero degli specchi. C'erano. Ma lei non aveva mai capito a cosa servissero.

La sua era una famiglia modesta, ma rispettabile, amava ripetere la mamma.

Già, rispettabile, qualunque cosa volesse dire.

Il campo semantico della parola *rispettabile* comprendeva una pleora di oggetti sconnessi e all'apparenza slegati fra di loro. Comprendevo il taglio di capelli con un'insalatiera ficcata in testa, tenuta ben ferma dalla vicina di pianerottolo che le scorciava le chiome torno torno con un paio di forbici che le servivano nel suo lavoro di sarta (*fa la sarta, saprà ben adoperare le forbici...*). Comprendevo i vestiti ereditati dalle cugine e dalle figlie delle amiche, cui la mamma cuciva un orlo fantasmagorico per abbellirli, e che le cugine e le figlie delle amiche riconoscevano immediatamente come propri (*Mamma, guarda, Palma ci ha i calzoni che tu avevi buttato!*).

[continua...]

LA DONNA VOLANTE, DEDICATO AD ARTEMISIA

di Mario Bianco

Questa foto che mi ha consegnato stamattina con le sue belle manine sante e profumate e melliflue e mollicce la PUERKA KALTENBRUNNER Dr. sarebbe magari anche bella, potrebbe essere meravigliosa, ispirare aulici canti, voli pindarici, cazzi volanti, svenevoli commenti, invece a me sembra una vera merda.

Qui lo dico, e lo ribatto, anzi lo riscrivo con 'sta biro schifosa che mi ha dato l'aguzzino rinsceminato Maurice. Poi prendo il qui presente foglio benedetto, lo avvolgerò su di sé, a mo' di cilindretto e lo consegnerò ai posteri cioè al buco del culo dell'enormous platano di questo cosiddetto Jardin des Plantes ove, balzelloni, aggiransi le anime radiosas y muy hermosas dei pazienti, mai definiti malati, pazienti, no: piuttosto: carissimi ospiti.

[continua...]

IL ROVESCIO DELLA BUGIA

di Isabella Borghese

Anche io ho scritto delle lettere, nero su bianco. La mancina scivolava come fossi nuda o volesse farmi specchiare. Mi accorgevo poi che in quelle parole licenziavo sempre la prudenza. Ma in certe lettere non ne occorre, a esserne generosi infatti si rischierebbe di creare uno stato di sospensione fastidioso.

Certe lettere, Caro, così come alcune bugie, servono a mantenere l'equilibrio e allora diventano necessarie.

Ho visto in bianco e nero anche io, proprio come sei stato intrappolato tu, da me, in quella vecchia fotografia a Cala Piccola.

Ma la prima immagine cara che ho in mente era in un *philips*, quattordici pollici. Un televisore che campeggiava tra le mattonelle azzurre e il pavimento giallo della cucina nella grande casa di famiglia. La ricordi?, la casa intendo.

[continua...]

ALL'IMBRUNIRE

di Mario Borghi

Inevitabilmente, arriva anche oggi. L'imbrunire. E ne sono felice.

Un altro giorno è trascorso. Uno di meno alla mia vita, uno di meno in questo inferno, forse.

In questo mondo chiuso, di sbarre, di eco metalliche, di voci inumane.

Dalla finestra lo vedo che scende, il grigio. Si posa, grigio su grigio sulle altre finestre. Voi brava gente non l'avete mai visto e non potete nemmeno immaginarlo, nessuna rappresentazione sarebbe così fedele. Le museruole anche alle lampadine, nessun artista ci riuscirebbe.

È l'ora. Il canto comincia ad innalzarsi.

Voi brava gente non l'avete mai sentito non potete nemmeno immaginarlo. Nessuna riproduzione sarebbe così fedele. Impossibile.

[continua...]

PUNTO DI SOSPENSIONE

di Cristina Bove

E m'inabisserò, dove nell'acqua
che già trattiene l'ombra
a combaciarmi avrò la solitudine.
Al limite di me
non ho più grido
né affiorare di gemiti
nemmeno corrispondo al mio riflesso
mi divide da me l'aria e il respiro.

[continua...]

LA GAJA MUSA

di Andrea Bruni

Una volta il mondo stava per finire, e ancora l'uomo non sapeva nulla dell'amore. Venne la notte, col suo velo da sposa, ed io le sorrisi. Desiderai accarezzarle le labbra, ma la mia mano era un giocattolo rotto e le sue labbra, fresche e feroci, danzavano nell'abisso. Sbirciai in quella voragine e il cielo fu un letto d'erba bagnata da una garza di fisarmoniche. Il mio cuore un sorriso "black and white", e le sue dita furono nelle mie. Sognai ancora le sue labbra, sempre lontane, pronte alla fuga: ma ormai le chiavi del labirinto erano mie.

[continua...]

CREPA-CUORE

di Elisabetta Bucciarelli

L'aveva scelto. Con leggerezza, questa volta. Si era fermata davanti al banco della frutta. Qualche pera. Due mele. Rosse. Un cestino di fragole. Lui passa con il carrello. Appena pieno. Poche cose. Già pronte. Si erano regalati sguardi. Surgelati, nella corsia. Ancora. Negli scaffali della pasta. Un brivido. Un'emozione. Le mani spingevano. Le gambe a piccoli passi. Quelle di lei. Quasi di corsa, per ritrovarla, quelle di lui. Riccio, moro, alto, potente. Labbra di carne rossa. La fede al dito. Lo sapeva, non c'era scampo. Eppure ancora. Crederci ancora. Ci provava. Ogni volta. A fuggire. Ora era lì. Le scatole di biscotti. Lui, lei. Una mano, si allunga, quella senza fede. La sua, minuta, bianca, raccoglie. Stringe.

[continua...]

LA CORNICE

di Carlo Cannella

La prima volta che Carlo Cannella vide delle fotografie di Jerry Uelsmann fu all'età di diciannove anni, durante una retrospettiva europea dedicata alla sua opera, ad Ascoli Piceno. In quel tempo si guadagnava da vivere lucidando piastrelle in una marmeria, scriveva racconti di fantascienza che nessun editore si sognava di pubblicare e cantava in un gruppo di punk anarchico chiamato *Kill The Ritch*. Quel giorno fu letteralmente rapito dalla visionarietà di Uelsmann, a tal punto che la sera stessa partì in treno per Amsterdam, dove alla Oude Kerk era in programma per l'indomani una conferenza dal titolo: *Jerry Uelsmann, i dubbi sul reale e la sua reinterpretazione*. Fra i relatori erano previsti Derek Warwick, Andy McGrath, Yamaguchi Sensei, Otto Bachmann, oltre a studiosi provenienti da ventisei università di tutto il mondo.

[continua...]

MADRE

di Alex Cartoni

Ascoltami, madre. Alza il capo, smetti di piangere e guardami. Ora ti vedo con gli occhi rigati di lacrime che volti il viso a cercare la mia immagine, nel vuoto della stanza. Accarezzi il mio diario, ti siedi sul mio letto e tocchi il cuscino. Adesso smetti di fare così, non farti ancora del male.

No, madre, non cercarmi più nel mondo. Nemmeno al di là dei vetri. Nemmeno nell'album delle foto. Lo so che senti la mia voce ma smettila di piangere.

[continua...]

IL DENTRO E IL FUORI

di Melania Ceccarelli

I sospiri e i bisbigli erano sempre più frequenti, accenti poco più alti del solito, si distinguevano appena al di sopra del solito mormorio basso. Le membra fluide, sciolte e trasparenti, in continuo movimento non fanno rumore alle nostre profondità e normalmente i suoni del mondo di sopra sono lontani e ci giungono con secondi di ritardo.

Stava però succedendo qualcosa, di sicuro, perché era già da qualche minuto che sentivo il rumore in crescendo. Non mi dispiaceva affatto, anzi, per qualche istante ricordai la vita di prima, di quando anche io ero fuori.

Non era male, non del tutto, dico. Mi piacevano molte cose.

[continua...]

QUANTE VOLTE

di Gaja Cenciarelli

Gli occhi spalancati e sfiorati dall'aria.

Aveva sempre nutrito la sua capacità di staccarsi da se stessa, di guardarsi da fuori, di essere in grado di allontanarsi da tutto non appena capiva che stava per aprirsi uno squarcio. Il mondo sapeva essere crudele. Il mondo, come i bambini, non mentiva mai. Poteva mascherarsi, certo, ma i fendenti arrivavano comunque. E uccidevano.

Aveva imparato in fretta a smaterializzare la sua carne viva per difendersi.

Non sapeva nemmeno più quando fosse iniziato, non ricordava la prima volta in cui era riuscita a chiudere qualsiasi porta, a bloccare alla vita ogni varco d'accesso.

[continua...]

LONTANO DA AKR CAAR

di Vincenzo Ciampi

Non poteva durare a lungo.

Solo qualche migliaio di anni, un'inezia. Poi, alla fine, qualcuno avrebbe aperto lo spiraglio. Così è stato.

È già talmente difficile, per qualsiasi mortale, conservare un segreto... ma l'idea di confidarlo ad un poeta, questa sì che è stata pessima. Chiunque l'abbia fatto, sarebbe da maledire.

Lui non se n'è reso conto, ma c'era una parola che non doveva essere pronunciata. A forza di compatirmi, di ritenermi imprigionata, di considerarmi orfana dell'eternità, era inevitabile che alla fine si illudesse di assecondare il corso delle cose, facendomi volare via.

Io non appartengo alla materia. Sono troppo leggera per la materia.

La temo, anche se le sono appartenuta.

[continua...]

IL PRIMO SBAGLIO

di Fabio Ciriachi

Faccio ammenda. Ero un fotografo. Non lo sono più da molti anni per ragioni qui inspiegabili. Non è stata una scelta facile. E neanche felice. Io so che è così, ma i miei occhi non lo sanno e continuano il lavoro: sguardi attenti, battiti di ciglia invece dell'otturatore che scatta (vengo da apparecchi meccanici, niente digitale, otturatore e pellicola, uno scatto via l'altro).

Ora ho davanti agli occhi la foto in bianco e nero sul profilo di Gaja. Cielo in rilievo, acqua sotto, e quel corpo che vola (di sicuro giustapposto) col riflesso che imita il riflesso. Non m'importa se è vera o costruita quell'immagine. Sono libero, ormai. Però il gioco mi riporta al maestro: la foto di Cartier-Bresson in cui il passante salta sulla pozzanghera specchiandovisi per sempre grazie alla prontezza di una ineguagliabile Leica.

[continua...]

STANZA BUIA, DOPPIA PORTA

di Giulia Colavolpe Severi

Esistono certi colori di pagine, la carta che si usava, gialla e granulosa. Le lettere composte nitide, ben leggibili. I libri vecchi, fuori distribuzione. Riposano la vista alla lettura. Altre carte, adesso, sono lucide, bianchissime, di certi manuali universitari, e mi fanno male allo stomaco, una nausea.

Carta gialla, stampa seppia, oppure: no, le fotografie sono un'altra cosa. Stampare color mercurio ogni limata superficie d'acqua e ogni roccia e nuvola. La sfumatura fredda, azzurrina quasi, che butta fuori la Tetenal in certi bianchi troppo bianchi: hai male esposto. Dagli qualche secondo in più. Abbassa il contrasto. Noi ferme, in piedi nella luce di pomeriggio a viale Trastevere che ci abbaglia dopo il buio ermetico della camera. La testa dell'una sulla vaschetta dell'altra: certo che questa carta. Un frigorifero, sembra. Io toglierei uno stop. Hai provato a vedere se? È bella, però, sai? Dov'è che l'hai? Ero, hai presente dietro al Circo Massimo?

[continua...]

BIANCO E NOIR

di Gaia Conventi

Sono imbronciata, queste situazioni di stallo mi mettono di pessimo umore. Temo dovrò tagliarle la testa, anche se non mi sembra la soluzione ottimale, lei ha un bel faccino. Ovviamente potrei mozzarle i piedi, i più distratti non se ne renderebbero nemmeno conto, ma anche così non mi sentirei nel giusto. La ragazza indossa scarpette deliziose, sarebbe un peccato se andassero perse. I suoi piedini completano quella figura snella che porta a spasso, con leggiadria, da poco meno di vent'anni. Lui ne ha qualcuno in più, potrebbe quindi essere sacrificabile.

Valuto e li guardo, attraverso il buco, loro si aspettano una mia mossa e sembrano piuttosto sulle spine.

[continua...]

AD SIDERA

di Anna Costalonga

Ad occhi chiusi, nel silenzio luccicante dell'alba, ho sentito di nuovo la neve cadere, su tutti quei volti che ho lasciato dietro di me, remoti e prossimi, eppure così presenti nel mio spirito, nella mia mente, con la stessa pervicace resistenza di una conchiglia ormai disabitata, ma che è rimasta calcificata, come un relitto o una reliquia, nel corpo di uno scoglio, isolato ed eroso dal mare.

Un mare bianchissimo e gelido, in cui mi sono tuffato, con la sensazione orribile di rimanere là per sempre. Ci sono anfratti, a migliaia di metri sotto e sopra la superficie terrestre, che non andrebbero mai esplorati, nemmeno per pochi istanti. Pena il congelamento, l'assideramento.

[continua...]

TU COME TUTTE LE ALTRE

di Laura Costantini e Loredana Falcone

“Che stai facendo?”

Lei è già nuda e pronta a tuffarsi su di lui. L'eccitazione è forte. Sono giorni che aspetta questo momento. Ha fatto tanta strada per essere qui. Ora.

“Lo sai”.

“Voglio sentirtelo dire”.

“Ti voglio”.

“Anche tu...”

“Lo so che non sono la prima e che non sarò l'ultima. Ma non posso farne a meno”.

“Davvero?”

Fa un passo verso di lui. Sente il pietrisco gelido sotto i piedi.

[continua...]

LA FORMA DELLE COSE

di Lina Dettori

La sveglia squilla alle sette, come tutte le mattine.

“Tesoro, svegliati o farai tardi!”. Si china su di me, mi posa un bacio sulla fronte e storce il naso. “Oh, cara! Non fumare: il fumo invecchia la pelle!”. Si accosta allo specchio e getta lo sguardo sulla sua elegante figura. Mia madre apre le tende con la consueta teatralità, come se fosse un Creatore. Solleva le braccia e ne scosta i due lembi: lei *permette* alla luce del giorno di entrare in casa. Da Corso Venezia una luce screziata di verde inonda la mia stanza, come a portare con sé le sfumature del parco. Mia madre crede che quel verde sia suo, come ogni altra cosa al mondo: mia madre ha il mondo tra le mani.

[continua...]

IL MIO SOGNO

di Pasquale Esposito

Io sopravvivo. Ho i miei sogni.

Senza di essi non potrei avere alcun interesse per la vita. Te li ho raccontati più volte cercando anche di adeguarli alla tua diversità. Per essi non hai mostrato alcun gradimento. D'altro canto, come avresti potuto? Qui, tra i cartoni che proteggono il mio sonno non c'è nulla di profumato. Questo cappotto ormai liso è ciò che difende gli occhi della gente dalla vista del mio corpo lordo e lacero. Della mia faccia rimangono due fessure dalle quali riesco a scorgere a malapena ciò che si agita intorno a me. Tutto il resto è coperto di peli e fuliggine. Le mie mani hanno la forma della scodella che mi danno talvolta alla mensa. Cammino lentamente lungo i muri, ricurvo e tenendo la mano appoggiata. I marciapiedi sono terribili per le calosce unte che porto ai piedi. Il sole mi acceca. Il mio cielo è corrugato dal buio come il viso che porto in giro in un mondo brullo e sassoso.

[continua...]

ANGELO

di Cristiana Danila Formetta

Eccomi qui, amore. Nuda di fronte a tanta gente. Esposta agli occhi di tutti. Della tua famiglia. Dei tuoi amici.

Ancora non sai che sono io. La distanza che ho messo tra di noi ti impedisce vedere con chiarezza i contorni del mio viso. Ma il mio corpo nudo è una minaccia tangibile, una vergogna che tra pochi istanti ti colpirà in pieno. Posso solo immaginare la tua faccia, quando finalmente capirai chi è la pazza scellerata che si è tolta i vestiti davanti a tutta questa gente. Parlo della gente perbene che la domenica porta moglie e bambini a fare un picnic al lago. Io non sono diversa da queste persone, ma tu ti rifiuti di ammetterlo.

[continua...]

LA CASSIERA

di Gemma Gaetani

Avevo un conto alla Banca di Roma quando non era ancora stata inglobata da Unicredit. Avevo vent'anni e non un lavoro, aprirlo mi era servito a depositare il risarcimento di un incidente stradale del quale ero stata fortunata protagonista. Dico fortunata perché da quello scontro non bello con l'auto che non mi aveva visto percorrere le strisce pedonali erano usciti danneggiati pezzi poco sostanziali, come il mio perone destro e il mio setto nasale. Oltre che la mia fiducia nei confronti del fatto che il passaggio dalle carrozze trainate da cavalli al motore fosse veramente un guadagno, per l'umanità.

[continua...]

LIBERTÀ

di Giovanna Giordani

Anche quel giorno estivo stava giungendo al termine.

La brezza pomeridiana si stava trasformando gradatamente in un vento sempre più insistente che si divertiva a giocare con tutto ciò che gli capitava a tiro.

Il pino marittimo, alquanto inclinato, come la schiena di un vecchio acciaccato, era l'unico a dare il benvenuto a quel ventaccio che non preannunciava niente di buono.

Egli accoglieva il vento sempre con favore perché il suo arrivo rattivava in lui una segreta speranza, un suo grande antico sogno, fin da quando era nato, lì sul viale in riva al mare.

[continua...]

IL FILO SPEZZATO

di Enrico Gregori

Io non ci credevo alla tua promessa. Eppure la ripetevi a dispetto di tutto, trascurando che io e te stavamo solo fabbricando ricordi.

“Sarai per sempre un aquilone, legato al mio polso con il filo della devozione. Dove il vento ti spingerà, io ti seguirò coi miei pesanti passi mentre tu, leggera, spazierai nel nostro sogno”.

Eccomi ora, liberata come sapevo di dover essere. Prima o poi.

Quello spago lo hai reciso. Strappato coi denti della rabbia, logorato con la lama della noia.

Ora, aquilone senza rotta e senza guida, sorvolo la fabbrica dei ricordi e l'eco spenta delle promesse celebrate sull'altare dell'ignavia.

È tutto infinitamente più chiaro da quassù, non è vero che la prospettiva inganni. Le bassezze così le vedi perché tali sono.

[continua...]

VOLO RADENTE

di Franz Krauspenhaar

E così, finita la cena fatta delle solite verdure al vapore, mi metto a pensare, inseguito da fotogrammi di tutt'altro in illogica concatenazione, a una fotografia di Uelsmann, che ritrae una donna nuda che vola calibrata in orizzontale, quasi radente a una specie di acquitrino di lusso, come se fosse stato composto per l'occasione miracolosa da un giardiniere dell'acqua. È stato composto sì, e dal fotografo; un artista, per quanto si possa pensare contrariamente, non da primo impatto, non immediatamente galvanizzante. Le sue foto surreali mi danno l'equilibrio che mi serve, a me pittore pericolante sempre, sempre arrabbiato con materiali, luci, idee. È la rabbia che mi ha spinto a dipingere, è questo che oltretutto mi ha rinforzato negli anni.

[continua...]

L'ABITUDINE ALLE COSE

di Silvia Leonardi

A Ninni succedeva sempre quando guardava il mare. Di sentirsi lieve come una nuvola, di volerci planare su quel mare, invece che nuotarci come fanno tutti. Niente di che, solo un volo a sfioro per sentirlo appena quel bagnato salato che lambisce il corpo.

Quel giorno di maggio, bello come tutti i giorni di maggio di molti anni prima, quando la fine della scuola era un conto alla rovescia, se ne stava semi sdraiata sulla riva, i gomiti infossati nella sabbia, i piedi nell'acqua. Un po' fredda, a dirla tutta, ma ci si abitua.

Come si era abituata a tante cose nella sua vita. Alla madre, che alla sua età andava ancora a ballare con le amiche, a suo padre in perenne lotta con i chili di troppo.

[continua...]

IN PIENO

di Fiamma Lolli

Vuoi guardare? Guarda. Vuoi vedere? Questo è già molto più difficile. Occorrono lampi portatili, labirinti di tasche, illuminazioni lungamente attese (ad averne di improvvise son bravi tutti), occhi fisici ben chiusi, occhi d'aria ben aperti. Visioni, non immagini.

Vuoi sapere? Ne dubito. Sei disposto ad abbandonare l'abbraccio del reale, così mortale, così rassicurante? Allora fallo. Non sarà leggerezza quel che troverai, non assenza di peso ma sostanza, solidità immane, bordi di bordi di bordi. Dove il corpo smargina e al passo s'accompagna la fatica, dove ti è detto "salta" e se lo fai è puro precipizio quel che trovi, dove non c'è pietà, lì: lo specchio. Sono tua, sono tua, senza catene. L'ho cantato, mugolato, ripetuto piano, pianto.

[continua...]

MIGRANTI

di Andreina Lombardi Bom

Te ne stai rannicchiata in mezzo agli altri, senza muoverti – non perché cerchi di non dare nell'occhio, solo perché non hai ragione di muoverti. Non ti guardi intorno perché non c'è nulla da vedere, solo le facce degli altri, un'alba senza luce e un paesaggio estraneo che per ora non t'interessa conoscere. Durante il viaggio ogni luogo sembrava identico all'altro, eppure qualcosa dev'essere cambiato impercettibilmente, metro dopo metro. Ma è questo che volevi, no? Un luogo *diverso*.

Ad ogni modo, non dare nell'occhio può essere una buona idea, per non attirare l'attenzione delle guardie che sorvegliano il gruppo. Potrebbero chiedersi perché viaggi sola. Le donne non viaggiano mai sole; con la famiglia, semmai, o con un fidanzato più o meno posticcio. Si tengono i figli intorno come chioce, o abbassano lo sguardo per non farsi osservare troppo.

[continua...]

ICARA

di Domenica Luise

Guardava sempre il mare dalle finestre della sua casa, sarebbe bastato attraversare la strada e correre fino alla battigia sui piedi nudi, a sentire le onde fra le dita.

Le bambine avevano cenato ed erano a letto tutte e due, lui stava per arrivare.

Ogni sera le raccontava minutamente la propria giornata e si informava: “Hanno fatto le brave le bambine? Chi ti ha telefonato? Si è sentita tua madre?”, frasi normali, ma le reazioni erano sopra le righe: “Accidenti accidentaccio, non ti telefona mai”, “Accidenti accidentaccio, ti telefona sempre”.

[continua...]

L'ANGELO ESPLOSO

di Anna Mallamo

L'angelo esplose a mezzanotte in punto.

S'era andato gonfiando tutto il giorno, con lo sguardo corruciato, le piume che diventavano lentamente blu, la sua natura nascosta d'aquilone che s'andava perdendo. Volava basso, toccando le cime degli alberi che si ritraevano, perché scottava di febbre. Volava sbilenco, perché non rammentava la rotta e le palpebre cominciavano a chiudersi, gonfie e rugose, piene d'acqua celeste.

[continua...]

IL RIPOSO

di Sabrina Manfredi

Ho attraversato così tante volte lo specchio dell'anima, in questi ultimi anni, che non so più chi sono. O meglio, non so più chi ero: una forma, un'ombra, un cercatore di verità egoiste.

Ho udito così tante voci rimbalzare contro lo specchio dell'anima, in questi ultimi mesi, che la babele di suoni e rumori non sapeva più quale voce o rumore ascoltare. Ero un orecchio di Brandt* sdraiato sulla spiaggia, un uditore di parole scomposte.

[continua...]

CERCHI SULL'ACQUA

di Carmine Mangone

[a Fefi]

io lo so
che speravi di uscire dal labirinto con le tue gambe
lo so che per interminabili selve di panico hai
nutrito la speranza di scarcerare gli occhi
restando sulla terra che avevi corso senza calpestare
ma

non esiste luce mantenendo gli
occhi abbassati a terra

[continua...]

ANNETTE

di Nina Maroccolo

Quel battito di foglia su pelle d'organza rendeva erbacea Annette.

Ossigenava ogni lembo epidermico di clorofilla, salmo laico, crescente fertile mitralico. Quasi un congeniale atto di fede: selvatico, corinzio, a volte irritante. Ma trasparente.

La camicetta che indossava Annette si chiamava Annette. L'anima di Annette era quel battito sempre più vicino all'aggrumarsi fogliante in piena fibrillazione.

Faceva vento. Tirava forte in quel mattino d'acqua battente. E l'anima di Annette tempestò malumore mentre s'inurbava nell'omeopatica ritualità giornaliera, infibrata di notti bianche, linde, profumate di candeggina. Poi, irritata, pensò:

“Se continuo così diventerò vecchia. Quindi avanti a mosca cieca, inghiottendo la vita come un'ostia”.

[continua...]

SOGNO D'ESSERE NUDA

di Rossana Massa

“Ho sognato anche questa notte d'essere nuda!”.

Mia madre me lo confessa sconsolata.

Io, sorrido.

Sposto dalla fronte una ciocca ribelle, di capelli lunghi e ondulati. Mi sembra un sogno sciocco, assurdo, nella modalità descritta.

“Ho sognato ancora d'essere nuda e trovarmi per strada, tra estranei, ho soltanto una camicia che tiro giù, davanti e dietro e corro, fuggo...!”

Sorrido, ancora. Per me, poco più che trentenne, essere nuda dà una certa ebbrezza. Mi sento bella, paga di me, seducente “come una torta di panna montata, tutta contenta di non essere stata mangiata”, così come cantava Lucio Battisti.

[continua...]

NON MI FERMERETE

di Massimo Maugeri

Credi davvero di poter comprare tutto? Lo credi davvero?
Guardami mentre ti parlo. Guardami. Cos'hai fatto di me? Che cosa ne hai fatto?

O forse dovrei chiedermi: cosa ho lasciato che tu facessi di me?

Oh, lo so. Lo so. Me lo dici sempre. Le mie domande. Le mie domande ossessive. Ti disturbano, vero? Tu hai altro a cui pensare. Un Paese da portare avanti. Un popolo intero che ti ha dato fiducia. Non lo puoi deludere. Non li puoi deludere.

Così rimango qui. Intabarrata in questo immaginario burqa di regali, abiti firmati, servitù d'altri tempi.

[continua...]

UNTITLED (DIETRO I TUOI OCCHI)

di Stefano Mazzoni

Dai precetti i precettori
e subito dietro chi persegue
la realtà è legge avara
non disseta, ma disseta

[continua...]

SOSPETTA INNOCENTE

di Isabella Moroni

Quando arrivarono non c'era più nulla da fare.

Lei era ferma lassù, croce surreale, scura e scarnificata come sterpo d'erba amara. Erba di cui si nutriva.

I medici chiamati a costatarne il decesso, però, non riuscirono ad arrivarla.

Furono chiamati i pompieri, che traggono in salvo anche gl'intrappolati del decimo piano, ma più le scale salivano, più Lei sembrava allontanarsi come un miraggio, un'illusione ottica, una percezione distorta.

Quella che Lei aveva sempre avuto del suo corpo, della sua vita, delle sue passioni.

[continua...]

NON SPERAVA

di Paola Pioppi

Non sperava che si potesse stare anche così. In una sospensione priva di emozioni, di pensieri, di passato e di angoscia. Con la testa leggera, il corpo piacevolmente indifferente. Non aveva immaginato che decine di chilometri sarebbero bastati ad assottigliare fino a quel punto i fili tra lei e tutto ciò di cui aveva riempito le sue giornate, con cui aveva mascherato la sua assenza di progetti, la sua impossibilità di azione, la claustrofobia prodotta da persone troppo presenti. Voleva solo smettere di sentire il rumore delle voci conosciute, del telefono di casa, delle solite storie ripetute fino allo sfinimento, e sostituirlo con il calore del sole pesante, fitto, annientante.

[continua...]

TREKKING ONIRICO

di Massimo Rainaldi

Liquido sogno su ondulanti arcoseni delle verità nascoste.

Cammino con fatica lungo l'aspra cresta rocciosa con l'aria che mi libera i capelli e mi brucia gli occhi.

Giù nella umida valletta verde, al di là della montagna contorta dal terremoto onirico della mia fantasia. È così reale che mi tolgo gli scarponi, infilo dentro i calzini e corro giù per l'altura, con i piedi nudi che accarezzano l'erba grassa. Un sensazione di vita e di godimento quasi quanto il calore d'una coltre di lana sulla pelle.

Ogni passo sprema il suolo bagnato, accogliente calzatura che lenisce il gonfiore dell'itinerante viaggio lungo la schiena del serpente. I turgidi fili verdi solleticano la pelle dei miei desideri e della mia ricerca.

[continua...]

TORRE DI GUARDIA

di Giuseppe Selo

Quando il cellulare Gaussian incominciò a barrire, Ricky Di Somma spalancò gli occhi e fissò senza muoversi la linea di capperi che contornava la base delle rocce granodioritiche. Ben presto il barrito si trasformò nella solita lagna che annunciava l'arrivo di una trasmissione "Ci siamo! Ci siamo! Ma dove diavolo l'ho messo, eh? Ma dove diavolo l'ho messo, eh? Ci siamo! Ci siamo..."

"...lo so dove ti ho messo..." brontolò Di Somma, mettendosi a sedere. Mentre dormiva, sfiancato dalle recenti veglie, il sole era calato dietro la torre di guardia che ora appariva tetra, sdentata, barbata per gli sterpi che crescevano fra le pietre sloggiate dal tempo.

[continua...]

IN FONDO

di Francesca Serafini

La prima volta, quando ho provato a muovermi, mi sono venuti tutti dietro. Eravamo invischiati nella stessa massa lattiginosa. Bisognava procedere in banchi. Oppure rimanere fermi. Io volevo andare da solo. Sentivo la vita che sarei stato, tutte le tappe che intendevo bruciare. Ero io, non volevo essere noi.

La prima regola è che, se non hai ancora sviluppato le branchie e gli arti della rana che diventerai, essere noi conviene. Separato non sei niente. O solo il pasto del predatore di turno. E questa regola vale per tutti, ma gli uomini non lo capiscono. Così diventano i predatori più rapaci. Un certo numero, almeno. Quelli che nelle nostre acque si vengono a cercare. Io volevo essere come loro. Sapevo di essere speciale e, ancora monco, ho azzardato il distacco.

[continua...]

SU UNA FOTO DI JERRY UELSMANN

di Marco Simonelli

Se non sapessi volare la mia vita sociale sarebbe ridotta a zero.

È questo il brutto dell'abitare fuori città: sì, certo, la vita sana, l'aria buona, le colline, le rocce, le passeggiate, i sassi da raccogliere, tutto un altro ritmo di vita, certo, nessuno stress e logorio della vita moderna, certo ma, cazzo, se ti serve una tazza di zucchero? Se ti accorgi improvvisamente che hai finito la carta igienica? Mica puoi metterti addosso il primo straccio che trovi e attraversare l'intera Valle della Morte a dorso di mulo per andare al supermercato! Inoltre questo è un Parco Nazionale, anche se fossi riuscita a prendere la patente per il motorino non potrei circolare.

[continua...]

CAROLINA, NO

di Carlo Sirotti

Non poteva essere vero! Carolina si sentì tradita. Aveva pensato che permettere ad Anselm di ritrarla nuda sarebbe stato solo un gioco tra loro due, qualcosa di divertente e malizioso, attraverso il quale rafforzare in qualche modo un legame fatto di complicità.

Ora le stava crollando il mondo addosso. Le sue tette, le sue natiche, e persino i peli del pube in internet, e sul blog di Anselm, proprio non si sarebbe aspettata mai di vederli. I suoi stessi sorrisi d'un tratto le parvero osceni.

Preso in giro, truffato, ma soprattutto violato, in pasto a cani e porci.

[continua...]

ANNIVERSARIO

di Simone Tempia

“Pronto?”

“Ciao amore! Come va?” (Lui e lei passeggiano per la strada, sorridono come si sorride quando ci si ama da poco).

Sorridono come sorride chi ha ancora in tasca lo scontrino della prima notte insieme.

Il sole è dietro ad una nuvola, fa fresco. Si sta bene. Anche se è giugno.

“Tutto bene! E tu amore mio? Come stai?”

“Io sto bene, ma mi manchi. Tanto”.

“Lo so, ma dai... manca poco, ancora un mese e torno. Stai tranquillo”.

Lui e lei giocano insieme, lui la tira a sé, lei lo spinge via, poi lui la afferra da dietro, la stringe, lei lo guarda, lui la bacia, lei ride.

Un bacio sui denti. Lui questo non lo ricorderà.

[continua...]

NEVE

di Lucia Tosi

Era nevicato copiosamente tutto il giorno precedente e la notte. Era quasi la fine di marzo, ma non era del tutto inusuale che le temperature precipitassero e si verificassero perturbazioni anche imponenti. Sara stava guardando fuori, un po' seccata, dal lato della strada i bambini del vicinato che facevano a palle di neve. Il sole intanto faceva capolino tra le nuvole: in breve il cielo si fece limpido ed un sole caldo fece sfavillare tutto quel bianco. Poi lo sciolse: il pomeriggio la neve era ormai scomparsa e la primavera si era insediata trionfante come era nel suo diritto. All'imbrunire Sara uscì sul retro per dare il cibo ai conigli.

[continua...]

JERRY, IO E WIKIPEDIA

di Giusto Traina

Jerry N. Uelsmann è nato a Detroit. “Come Eminem!”, risponderanno i miei piccoli lettori. Cominciamo bene... a parte che Marshall Bruce Mathers III è nato a St. Joseph, Missouri, e che a Warren (“la Torbella di Detroit!” – e daje) ci si è trasferito da ragazzino, fatemi il piacere, andate a fare un giro che ci ho da fare. Ho promesso a Gaja Cenciarelli (“chi?” muti, ho detto) di scrivere un pezzo ispirato a una foto di Jerry N. Uelsmann, e per una volta vorrei evitare di buttare tutto in vacca come al solito.

[continua...]

SEMBRA UN TUFFO

di Chiara Valerio

Sembra un tuffo. Sotto c'è uno specchio d'acqua chiuso da ciottoli. Più specchio che acqua visto come replica la realtà. E un poco la annebbia. Ma c'è. Ti aspetti di vedere nell'angolo in basso un trampolino. Oppure una piattaforma. Due. Da cinque e da dieci metri. Potrebbe essere un tuffo da una piattaforma di dieci metri. Venuto male. Poi guardi meglio e non c'è orizzontalità alcuna. Traballante né fissa che dica che la donna ha sbagliato manovra da un'altura sintetica. Se fosse un tuffo avrebbe un costume. Invece è nuda. Un tuffo senza piattaforme, trampolini e senza costume si chiama volo. La donna nuda vola. Se avesse le ali non avrei dubbi. Invece sta lì, fissa, come planasse. Un uccello. No.

[continua...]

FREDDO

di Monica Viola

Il freddo il salto l'abbraccio
il freddo il salto l'abbraccio e la fatica
di andarsene.
Nuda perché nata;
nata perché
nata.

[continua...]

GIRA LA FOTO

di Alessandro Zannoni

C'è una donna perfettamente immobile e nuda, in un punto dove il cielo ha uno squarcio *divino* che suggerisce provenienza o monito; è incollata a mezz'aria tra uno stagno di montagna e grovigli di nuvole che promettono tempesta; le sue braccia sono spalancate non nell'atto di volare, come fanno i bambini, ma nello sforzo sovrumano di abbracciare e contenere tutto quello che c'è – l'acqua i sassi i prati gli arbusti le montagne – sotto di lei. Lasciati abbracciare, dice alla Terra, sono qui per amarti. Ma non ce la fa, non ce la farà mai. L'incantesimo sadico del fotografo la terrà in sospenso per sempre a pochi centimetri dal suo desiderio, cristallizzata in una infinita attesa immobile.

[continua...]

RITORNO

di Giovanna Zunica

Spogliata degli affanni,
mi levo e planando
volo sopra specchi
d'acqua, che tremuli
riflettono incertezze.

[continua...]

SOMMARIO

Auroralia. Due linguaggi, una sola arte. Storia di un'idea	5
AURORALIA	9
<i>Astrale Terza a sinistra</i> , di Silvia Ancordi	11
<i>Il lago dell'abisso</i> , di Maria Gabriella Bartocci	13
<i>La donna volante, dedicato ad Artemisia</i> , di Mario Bianco	16
<i>Il rovescio della bugia</i> , di Isabella Borghese	18
<i>All'imbrunire</i> , di Mario Borghi	20
<i>Punto di sospensione</i> , di Cristina Bove	22
<i>La Gaja Musa</i> , di Andrea Bruni	23
<i>Crepa-cuore</i> , di Elisabetta Bucciarelli	24
<i>La cornice</i> , di Carlo Cannella	25
<i>Madre</i> , di Alex Cartoni	27
<i>Il dentro e il fuori</i> , di Melania Ceccarelli	28
<i>Quante volte</i> , di Gaja Cenciarelli	30
<i>Lontano da Akr Caar</i> , di Enzo Ciampi	32
<i>Il primo sbaglio</i> , di Fabio Ciriachi	34
<i>Stanza buia, doppia porta</i> , di Giulia Colavolpe Severi	35
<i>Bianco e noir</i> , di Gaia Conventi	37
<i>Ad Sidera</i> , di Anna Costalonga	38
<i>Tu come tutte le altre</i> , di Laura Costantini e Loredana Falcone	40
<i>La forma delle cose</i> , di Lina Dettori	42
<i>Il mio sogno</i> , di Pasquale Esposito	44
<i>Angelo</i> , di Cristiana Danila Formetta	46
<i>La Cassiera</i> , di Gemma Gaetani	48

<i>Libertà</i> , di Giovanna Giordani	51
<i>Il filo spezzato</i> , di Enrico Gregori	53
<i>Volo radente</i> , di Franz Krauspenhaar	55
<i>L'abitudine alle cose</i> , di Silvia Leonardi	56
<i>In pieno</i> , di Fiamma Lolli	58
<i>Migranti</i> , di Andreina Lombardi Bom	60
<i>Icara</i> , di Domenica Luise	62
<i>L'angelo esplosivo</i> , di Anna Mallamo	64
<i>Il riposo</i> , di Sabrina Manfredi	66
<i>Cerchi sull'acqua</i> , di Carmine Mangone	67
<i>Annette</i> , di Nina Marocco	69
<i>Sogno d'essere nuda</i> , di Rossana Massa	71
<i>Non mi fermerete</i> , di Massimo Maugeri	73
<i>Untitled (Dietro i tuoi occhi)</i> , di Stefano Mazzoni	75
<i>Sospetta innocente</i> , di Isabella Moroni	76
<i>Non sperava</i> , di Paola Pioppi	78
<i>Trekking onirico</i> , di Massimo Rainaldi	79
<i>Torre di guardia</i> , di Giuseppe Selo	81
<i>In fondo</i> , di Francesca Serafini	83
<i>Su una foto di Jerry Uelsmann</i> , di Marco Simonelli	85
<i>Carolina, no</i> , di Carlo Sirotti	86
<i>Anniversario</i> , di Simone Tempia	88
<i>Neve</i> , di Lucia Tosi	90
<i>Jerry, io e Wikipedia</i> , di Giusto Traina	92
<i>Sembra un tuffo</i> , di Chiara Valerio	93
<i>Freddo</i> , di Monica Viola	94
<i>Gira la foto</i> , di Alessandro Zannoni	95
<i>Ritorno</i> , di Giovanna Zunica	96



Gaja Cenclarelli è nata nel 1968 a Roma, dove vive. Laureata in lingue, traduce dall'inglese narrativa e saggistica. Fa parte della redazione di *La poesia e lo spirito*. Sui racconti sono apparsi sulle riviste *Accattone* e *Carta*, su *Nazione Indiana* e in alcune antologie. È caporedattrice di *Vibrisselibri*. Ha pubblicato *Il cerchio* (Editori Empiria, 2003) e *Extra Omnes. L'infinita scomparsa di Emanuela Orlandi* (Zona, 2006). Il suo blog è www.inestetica.net

Immagine di copertina:
Untitled 1987 Jerry Uelsmann
per gentile concessione dell'autore



auroralia

logo: Massimo Glaci
progetto grafico: serafina
ibooktrailer: Monica Mazzitelli
guardalo su YouTube
[www.youtube.com/
watch?v=AwRID_DGcAo](http://www.youtube.com/watch?v=AwRID_DGcAo)



auroralia

Chi mi conosce sa bene quanto io ami l'arte di Jerry Uelsmann. Ho scelto una foto dal suo archivio (Untitled 1987, ribattezzata in corso d'opera La donna volante) e ho invitato un gruppo di amici – scrittori, editor, giornalisti, traduttori, poeti, o anche semplicemente amanti dei buoni libri – a scrivere circa tremila battute, in prosa o in poesia, ispirate alla figura femminile sospesa in aria, che si riflette su uno specchio d'acqua. Ho ricevuto cinquanta pezzi, che ho iniziato a pubblicare in coppia sul mio blog www.sinestetica.net.

Così è nata Auroralia, insieme agli auroralici e alle auroraliche. Un fenomeno, un movimento solidale in continua evoluzione.

Per ogni copia venduta di questa antologia UN EURO sarà devoluto a Libera Associazioni nomi e numeri contro le mafie

Euro 11,00

ISBN 978 88 6438 064 3



9 788864 380643